



GLI ALTRI FILM

Ricky

Quelle meravigliose ali

Ricky

Regia di François Ozon

Con Alexandra Lamy, Sergi Lopez, Mésuline Mayance, Arthur Peyret

Francia, 2009

Distribuzione: Teodora Film

Per tutto il primo tempo potrebbe essere un film di Ken Loach. Ambiente operaio, coppia di lavoratori: Katie è francese, Paco è un immigrato spagnolo. Si conoscono, si innamorano. Hanno un bambino, lo chiamano Ricky. E quando state cominciando ad annoiarvi, e a chiedervi do-

ve stia andando a parare il regista François Ozon, succede qualcosa: il piccolo Ricky piange sempre e ha delle strane macchie rosse sulla schiena. Anziché i dentini, gli spuntano le ali: inizialmente brutte, uguali ad ali di pollo, poi sempre più belle... Da Ken Loach si sfiora Cronenberg - il principe delle mutazioni - e poi ci si innalza e si toccano cieli bunueliani.

Ricky, a raccontarlo, è un film assurdo. A vederlo, è un piccolo capolavoro. François Ozon, 42 anni, è un regista francese eclettico, che non fa mai un film simile ai precedenti. Da *Gocce d'acqua su pietre roventi a 8 donne*, da *Swimming Pool* a *Angel* ha toccato generi diversissimi. Qui realizza un toccante apologo sulla bellezza della diversità. Il bimbo che «interpreta» Ricky, Arthur Peyret, è delizioso. **A.L.C.**



Risibile battaglia Raz Degan in una scena di «Barbarossa» di Renzo Martinelli

CHE BARBA (ROSSA) 'STO FILM

Il kolossal ispirato dalla Lega è insulso e tonitruante, e Alberto da Giussano uno scemotto da paese

Barbarossa

Regia di Renzo Martinelli

Con Rutger Hauer, Raz Degan, Kasia Smutniak

Italia, 2009

Distribuzione: 01

*

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Facciamo uno sforzo. Proviamo a dimenticare che *Barbarossa* è al centro di un'operazione politica orchestrata da Bossi e dalla Lega. Proviamo a dimenticare che c'è stata la ridicola premiare al Castello Sforzesco, con il Carroccio in grande spolvero, Berlusconi benedicente e alcuni membri del governo (gli ex di An) visibilmente imbarazzati. Proviamo a dimenticare che l'ex ministro Castelli ha chiesto spiegazioni sul fatto che

all'Oscar è candidato *Baaria*, anziché questo gioiellino medioevale. Ma sì, dimentichiamoci di tutto. Facciamo finta che *Barbarossa* sia solo un film. Beh, è veramente un film insulso. Brutto come sono brutte le operazioni ambiziose che nascono su fondamenta malferme.

Basta vedere come inizia, questo kolossal padano scritto diretto & prodotto da Renzo Martinelli (*Porzus, Vajont, Il mercante di pietre*). Un bosco in Val Padana, XII secolo. Un ragazzo va a caccia armato di balestra. La musica impazza e dagli alberi giungono rumori assordanti e ancestrali. Sembra la scena del Balrog nel *Signore degli anelli*, ci si aspetta che dai cespugli sbuchino come minimo i nove Nazgul, i servi dell'Anello, i cavalieri neri al servizio di Sauron. Invece esce un cinghiale. Nemmeno tanto grosso, e inseguito da alcuni cacciatori. Uno di questi casca da ca-